

LA VITA DOPO L'ANARCHIA

Il governo prende sul serio la moratoria di Buttiglione sull'aborto votata alla Camera. Tremonti promette poche ma buone risorse per le donne, la Farnesina assicura battaglia all'Onu. Meloni e Roccella combattive

Roma. Adesso il governo deve prendere sul serio la volontà della Camera, ha scritto ieri il Foglio dopo l'approvazione della mozione presentata da Rocco Buttiglione e Paola Binetti che impegna l'esecutivo a farsi promotore presso le Nazioni Unite di una risoluzione che "condanni l'uso dell'aborto come strumento di controllo demografico e affermi il diritto di ogni donna a non essere costretta o indotta ad abortire, favorendo politiche che aiutino a rimuovere le cause economiche e sociali dell'aborto". Il piano nazionale per la vita annunciato da Silvio Berlusconi il giorno del suo insediamento potrebbe quindi trovare nuove energie, sicuramente nuove risorse per combattere innanzitutto le cause materiali dell'aborto; ad esempio, dall'aumento dell'età in cui le donne andranno in pensione. Un'ipotesi è quella di destinare al sostegno della maternità una parte di questi soldi risparmiati. Cosa che peraltro il governo pare avere in mente. Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti spiega infatti al Foglio: "E' previsto che gli effetti di risparmio (non molto forti) vengano dedicati al fondo sociale, con particolare riferimento alle donne non autosufficienti". In altri termini, questi soldi "non finiranno a bilancio dello stato" ma direttamente al fondo sociale. Contemporaneamente il governo è pronto a dar battaglia alle Nazioni Unite, come promette al Foglio Vincenzo Scotti, sottosegretario agli Affari esteri: "A livello istituzionale bisognerà lavorare per cercare il consenso all'Onu. Occorre partire subito, sappiamo che serve un lavoro paziente, lungo e determinato. Questa è una battaglia cruciale per la civiltà, difendiamo un diritto fondamentale della donna". Perché questo lavoro porti frutto, aggiunge Scotti, "c'è bisogno che cresca il consenso della gente attorno a questo argomento. Purtroppo vedo disinteresse, si è più attenti a questioni interne che alla sostanza dell'iniziativa. Senza la società civile, laica e religiosa, è difficile che si vinca questa battaglia. Sarà possibile trovando unità, come accaduto per la moratoria sulla pena di morte".

Parole confermate nelle intenzioni dal ministro per le Politiche giovanili Giorgia Meloni, che spiega come questo tipo di politiche fossero "una priorità del governo fin dall'inizio". Meloni non parla solo di "tutela della maternità", ma anche della necessità di "incentivi alla natalità". "Ci sono moltissime cose che si possono fare in tal senso; certo la situazione è complessa e i costi di un'operazione ben fatta sono molto alti, non meno di due miliardi di euro". Ecco perché queste, dice il ministro, "sono scelte da sottrarre al conflit-

to tra gli schieramenti, come ad esempio è stato fatto in Francia vent'anni fa". Le piace la mozione approvata alla Camera ("La condivido in pieno") e si dice "pronta a metterla in pratica per tutto ciò che mi riguarda". Puntando a una "legislazione organica, a trecentosessanta gradi" sul tema e permettendo che la legge 194 sia applicata fino in fondo. Su questo il ministro sgombra subito il campo da possibili equivoci: "Quando sento dire che la 194 funziona perché gli aborti sono diminuiti bisognerebbe ricordare che a diminuire sono invece state le gravidanze: la percentuale di interruzioni volontarie di gravidanza è rimasta uguale". Per questo Meloni parla di "necessità di una legislazione orga-

nica": "Non solo più asili nido, ma anche, ad esempio, creare più alternative possibili all'aborto, come un sistema di adozioni che funzioni, una sorta di 'meccanismo Juno' (dal nome del film premiato a Cannes l'anno scorso che racconta di una minorenni rimasta incinta che decide di far nascere il bambino e affidarlo a una coppia di sposi, ndr) che spinga le ragazze a non decidere per l'aborto".

Due piani di intervento paralleli ma distinti per favorire la maternità. E' quello che pensa Eugenia Roccella, sottosegretario alla Salute, che parla al Foglio di "bat-

taglia economica e culturale". Aiuti alle famiglie ("anche con incentivi per il lavoro") e una valorizzazione della maternità". Sulla destinazione delle risorse Roccella dice che "innanzitutto bisogna fare attenzione alla tassazione delle famiglie".

Questo l'intervento economico attuabile in tempi brevi, e poi "una serie di politiche che abbiamo già incominciato per ricostruire il tessuto" di una maternità troppo medicalizzata e poco valorizzata. "Ma la vera battaglia sull'aborto - conclude - è quella contro la pillola Ru486". Le parole che arrivano dal governo sembrano quindi smentire l'atteggiamento di "anarchia etica" di cui parlò Berlusconi in campagna elettorale: "Se mai c'è stata anarchia etica in questo governo - precisa Roccella - è comunque finita con il decreto approvato all'unanimità dal Cdm per salvare la vita di Eluana Englaro. Credo che nessun governo avrebbe fatto di più". Quella della mozione di mercoledì, aggiunge il sottosegretario, "non è un caso isolato, ma una tappa di un progetto preciso di azione".

Le fa eco il capogruppo al Senato del Pdl Maurizio Gasparri, esponente della maggioranza di governo che sottolinea come "spesso il Parlamento vota delle mozioni che servono poco, questa sull'aborto invece mi sembra importante, un punto di svolta". D'altra parte, continua Gasparri, "questo è un esecuto-



INI MOSTRA
I MOLTO
INCISIVI

tivo che è sempre stato coraggioso sui temi della vita, si pensi al caso Englaro. Sono sicuro che anche sull'aborto si muoverà con determinazione". Gasparri non risparmia una frecciata: "Mi auguro che però sia coerente: non vorrei che dopo l'impegno 'sull'inizio della vita', sul fine vita lasci invece spazio a un pensiero eugenetico. Quella della mozione sull'aborto è un'ottima notizia, ne aspettiamo dunque altrettanto sul testamento biologico". Una mozione che ha trovato d'accordo laici e cattolici, come sottolinea Fabrizio Cicchitto, capogruppo alla Camera del Pdl, che sottolinea soprattutto lo spirito "internazionale" del documento approvato: "Si chiede di non usare l'aborto come forma di controllo delle

nascite, né di usare questa pratica come una sorta di contraccezione alternativa. E' una mozione che non è entrata in conflitto con la legge 194, e per questo ha trovato apprezzamenti bipartisan". Sulla tutela della maternità Cicchitto dice che il nodo da sciogliere è sulle "risorse da trovare, non sulle contrapposizioni politiche. Certo, sulle risorse pesa la situazione di crisi generale, ma il mio auspicio è che si trovino per fare in modo che la parte meno attuata di questa legge possa invece essere applicata". Serve quindi incalzare il governo? "Sì, anche se sono convinto che il governo questo problema se lo ponga anche a prescindere dalla mozione".

Bentornata moratoria, seppur potata

Le buone idee sono come la vita: sanno difendersi e si riaffacciano ostinate

Al direttore - Sono molto contento che la Camera abbia approvato la mozione per cui il governo italiano si farà promotore di una risoluzione dell'Onu "che condanni l'uso dell'a-

DI GIANCARLO CESANA

borto come strumento di controllo demografico e affermi il diritto di ogni donna a non essere costretta o indotta ad abortire, favorendo pratiche che aiutino a rimuovere le cause economiche e sociali dell'aborto". La sua iniziativa della moratoria trova così quella prospettiva culturale, anche internazionale, che tutti ci auguravamo. E' proprio vero che i tentativi buoni non finiscono: attraverso strade tormentate, ricompaiono, magari un po' "potati", ma più chiari ed efficaci. Strano anche che questa approvazione parlamentare sia praticamente contemporanea al dialogo tra il Papa e Obama e gli impegni assunti da questi per la riduzione dell'aborto. La vita si difende e, ostinatamente, si ripropone; non è solo un fatto biologico: è un fatto misterioso, espressione insopprimibile della coscienza che l'uomo ha di sé. L'uomo, come diceva don Giussani, è "quel livello della natura in cui la natura prende coscienza di se stessa"; in cui la natura si fa domanda personale a riguardo del proprio destino. La vita non è nostra: la sentiamo, la sperimentiamo, la svolgiamo, ma non è nostra. Non ce la siamo data e, nonostante tutti i nostri sforzi, possiamo inopinatamente perderla. La pretesa di controllare la vita, di cui l'aborto è solo un aspetto, è tanto moderna, quanto astratta e tendenzialmente violenta. Infatti, finisce sempre o nel sangue dell'aborto, come delle guerre; o nel nulla, per quanto dolcificato, della morte. Il mondo si disordina non perché l'uomo non riesca a controllarlo, ma perché pretende di con-

trollarlo, come se lo avesse fatto lui; come se il burattino si impuntasse di essere il falegname. Per esempio, si parla di medicina personalizzata, intendendo fondamentalmente con ciò che la persona è identificata dal suo patrimonio originale di biologia e geni; in realtà, la persona non si identifica all'inizio, ma alla fine, al compimento del suo destino, che la Chiesa, nella sua millenaria saggezza, definisce "Dies natalis". Si pretende di fare bambini geneticamente indenni, ma se poi sono tristi? Se vengono offesi? Se qualcuno gli spara, o vengono messi sotto da un camion, come è successo recentemente al figlio di un mio amico? E' il compimento dell'uomo che definisce chi è, non i suoi geni.

Speriamo che queste idee si diffondano sempre di più, perché sono un contributo a un rapporto di realtà più adeguato, più rispettoso di sé, degli altri e delle cose. Darsi da fare per diffondere queste idee è sicuramente uno degli impegni più seri che si possano assumere. Tuttavia, come diceva Longanesi, non ci si può appoggiare troppo sulle idee o sui principi, perché si piegano. Per sostenere la vita, è necessaria la vita, che è molto più delle idee. Di che cosa è fatta la vita dell'uomo? Di biologia e basta, o - come insiste il Papa - dell'amore di Dio? E come si sente l'amore di Dio? Nell'amicizia degli uomini che amano il nostro destino, che riconoscono la sacralità di tutta la nostra vita, a tal punto da dedicarci la loro. Allora, oltre al messaggio anti aborto e pro vita, è urgente portare anche un altro messaggio, di speranza e - diciamolo - letteralmente di salvezza. Questo altro messaggio, che sta a capo di tutti i messaggi, lo dico laicamente, per esperienza, è che Cristo è venuto e si rende presente tra di noi.